

Il ddl Ghizzoni-Marzana ha ottenuto parere favorevole dalla commissione lavoro

Quota 96, primo sì alla Camera

Ma sulle modifiche previdenziali si attende il parere del Mef

Pagina a cura
di **NICOLA MONDELLI**

Ancora un passo avanti verso la trasformazione in legge delle proposte di legge presentate da Ghizzoni (Pd) e Marzana (M5S) contenenti modifiche alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola.

Le due proposte di legge, in un testo unificato attualmente all'esame della XI commissione lavoro della Camera, presieduta da Cesare Damiano, ha infatti ottenuto, nella settimana scorsa, il parere favorevole, ma con condizione, della VII commissione cultura, scienza e istruzione presieduta da Giancarlo Galan. Manca ancora il parere della V commissione bilancio che è presieduta da Francesco Boccia, parere che avrebbe dovuto essere formulato nella riunione di mercoledì 4 febbraio.

Nel corso della riunione si sono purtroppo dovuti registrare da parte del relatore,

Barbara Saltamartini (Ndc), richieste di ulteriori chiarimenti che il sottosegretario all'economia Alberto Giorgetti si è riservato di fornire in tempi brevi.

Come si è avuto modo di riferire su *ItaliaOggi* di martedì 21 gennaio, il nuovo testo

fissa in quattromila il numero del personale della scuola che, se lo chiederà, potrà andare in pensione, a decorrere dal 1° settembre 2014, purché in possesso dei requisiti previdenti prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011 maturati entro l'anno scolastico 2011/2012.

Se la proposta di legge sarà trasformata in legge, come è auspicabile, entro il prossimo mese di aprile, il termine ultimo per la presentazione della domanda di pensione all'istituto nazionale di previdenza (Inps) potrebbe essere quello del 31 maggio 2014.

Nel caso in cui il numero delle domande di pensione presentate nei termini dovesse essere superiore a quello fissato dalla legge, l'istituto di previdenza dovrà predi-

sporre un elenco di priorità sulla base (è la condizione posta dalla VII commissione cultura) di un criterio progressivo risultante dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva posseduta alla data di scadenza della domanda.

La condizione posta dalla commissione cultura, nel fissare al 31 maggio il termine per determinare l'età anagrafica e l'anzianità contributiva da trasformare in punteggio per l'inserimento nell'elenco, ha sicuramente l'obiettivo di prevenire sempre possibili cause di discriminazione tra soggetti vantanti gli stessi diritti, quelli appunto di andare in pensione dal 1° settembre 2014 potendo fare valere i requisiti richiesti dalla normativa previdente l'entrata in vigore del citato articolo 24, maturati entro il 31 agosto 2012 (per la pensione di anzianità: 60 anni di età e 36 di contribuzione, o 61 anni di età e 35 di contribuzione, oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, 40 anni di contribuzione; per la pensione di vecchiaia: se donna,

61 anni di età e 20 di contribuzione, se uomo, 65 anni di età e 20 di contribuzione).

Il giudizio sui criteri proposti dalla VII commissione non può che essere positivo ma solo perché hanno l'obiettivo di prevenire eventuali discriminazioni tra soggetti che vantano gli stessi diritti.

Preoccupazione di discriminazioni legittima ma che tuttavia, nello specifico, non dovrebbero sussistere tenuto conto che gli interessati non solo non dovrebbero essere più di 4.000 mila, ma se anche lo fossero, non tutti coloro che si riconoscono nella "quota 96" sembrano orientati a cessare dal servizio dal 1° settembre 2014. Se ne hanno la possibilità molti preferiranno rimanere in servizio. L'obiettivo della loro battaglia, il riconoscimento appunto di un diritto, sarebbe stato conseguito. La vera preoccupazione è, invece, quella che all'ultimo momento qualcosa o qualcuno possa rimettere i bastoni tra le ruote. In tal senso il rinvio disposto dalla commissione bilancio potrebbe costituire un seppur lieve campanello di allarme.

Domande di cessazione dal servizio, arriva la proroga al 14 febbraio

Il termine finale per la presentazione, da parte del personale docente ed Ata delle domande di collocamento a riposo avente decorrenza dal 1° settembre 2014, fissato al 7 febbraio dal decreto ministeriale n. 1058 del 23 dicembre 2013, è stato prorogato al 14 febbraio.

È quanto si è appreso nella giornata del 7 febbraio da un avviso comparso sul sito del Miur.

La modifica, mediante un semplice avviso, di un termine di scadenza stabilito da un decreto ministeriale non solo non appare il massimo sotto il profilo della conoscenza di un provvedimento che coinvolge migliaia di personale ma, nel merito, rischia di creare notevole confusione. Ad evitarla sarebbe sufficiente fornire rispo-

ste ufficiali alle seguenti domande.

La proroga al 14 febbraio riguarda solo la domanda di collocamento a riposo o anche quella di revoca di una domanda già presentata? Riguarda anche la domanda di dimissioni volontarie dal servizio e quella di trattenimento in servizio oltre il raggiungimento del limite di età? Si applica anche nei confronti del personale che desidera cessare anticipatamente rispetto alla data finale indicata nel provvedimento di trattenimento in servizio e a quello che, non avendo raggiunto il limite di età e di servizio, voglia chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale, con contestuale riconoscimento del trattamento di pensione?

Nicola Mondelli

